

Sessualità Studio italiano sul «Journal of Sexual Medicine». Il ricercatore: la scoperta con una serie di ecografie

Fotografato il punto G. «Esiste, ma non per tutte»

MILANO — Provate ad andare su Internet e digitare nel sito Wikipedia: «Punto G». Leggerete: il punto G, «dal nome del ginecologo tedesco Ernst Grafenberg che per primo lo descrisse, sarebbe un punto particolarmente sensibile della vagina (legato al piacere sessuale femminile, ndr), sebbene non vi sia alcuna conferma scientifica sulla presenza, in questa zona, di una forte concentrazione di terminazioni nervose».

Sbagliato. La voce è da aggiornare rapidamente: non solo esiste la conferma scientifica che in questa zona della vagina femminile ci sono terminazioni nervose, ma questo punto è stato addirittura fotografato. Con l'ecografia transvaginale. E la notizia è appena stata pubblicata sul *Journal of Sexual Medicine*. In sintesi: le donne che ammettono di avere un orgasmo vaginale sono nate con il punto G. Si tratta, anatomicamente, di un ispessimento della parete che separa la vagina dall'uretra.

Ad avere documentato, nero su bianco, quello che per anni è stato de-

finito l'«Ufo della ginecologia» è Emanuele Angelo Jannini docente di Sessuologia medica all'Università dell'Aquila. «Il punto G esiste — dice Jannini — ed è quello che permette l'orgasmo vaginale: quel piacere che la donna prova indipendentemente dalla stimolazione diretta della clitoride». Cioè quel piacere che dipende

dalla penetrazione, quale che sia. «Questa ricerca — commenta Jannini — mette a tacere quel rumore di fondo non scientifico, ma politico, secondo il quale l'orgasmo vaginale non esiste. Quell'idea, in altre parole, che non vuole ammettere l'importanza della penetrazione maschile nel godimento femminile». E aggiunge:

«Freud diceva che l'anatomia è il destino, infatti l'aspetto anatomico "fotografato" suggerisce che avere o meno il punto G è una condizione congenita».

Non sappiamo, per ora, quante donne hanno (congenitamente, cioè dalla nascita) il punto G (Jannini ne

sta facendo il tema della sua prossima

ricerca), ma sappiamo che su venti donne (tante sono state prese in considerazione dallo studio) quelle che provano un orgasmo vaginale, cioè hanno il punto G, sono 9 su 11.

Rimane a questo punto da capire se il famoso punto del piacere sia in qualche maniera «condizionabile». «Sappiamo — dice Jannini — che la diversa anatomia delle donne dipende anche dall'effetto degli ormoni sessuali e stiamo analizzando il ruolo del testosterone». Il testosterone, l'ormone maschile, quello che nelle donne provoca fastidiosi effetti collaterali, tipo un'eccessiva peluria sul viso, sembra avere un ruolo determinante nell'aumentare il piacere sessuale femminile.

Che sia davvero attendibile il detto popolare che «donna baffuta sempre piaciuta»?

Adriana Bazzi



GUARDA

I servizi e le interviste sul sito
www.corriere.it

Lo scienziato

Il ginecologo tedesco Ernst Grafenberg (foto) fu il primo a descrivere il «punto G». Ieri, sul *Journal of Sexual Medicine*, la notizia: il «punto G» è stato fotografato con un'ecografia transvaginale

